

- 96 -

*BIBLIOTHECA PHOENIX*



Simone Barlettai

*La metamorfosi in albero  
nella storia della letteratura:  
da Dafne ad Astolfo*

*BIBLIOTHECA PHOENIX*

by



CARLA ROSSI ACADEMY PRESS

Carla Rossi Academy  
International Institute of Italian Studies

MMXVII

© Copyright by *Carla Rossi Academy Press*  
Carla Rossi Academy – International Institute of Italian Studies  
Monsummano Terme – Pistoia  
Tuscany - Italy  
[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)  
All Rights Reserved  
Printed in Italy  
MMXVII

ISBN 978-88-6065-063-1

**COLOPHON**

*PRIMA EDIZIONE  
LIMITATA  
A  
TRENTATRE ESEMPLARI  
CON TIMBRO  
E  
VIDIMAZIONE UFFICIALE  
CRA-INITS*

*Volume n° III / XXXIII*

*in formato 21/29,7  
composto con il carattere  
Times New Roman  
e stampato  
su carta bianco latte  
in fibra di  
Eucalyptus Globulus  
con inchiostro  
India.  
Ogni pubblicazione  
CRA-INITS PRESS  
è rilegata artigianalmente  
ha caratteristiche da collezione per bibliofili  
e presenta copertina semirigida  
in cartoncino rustico  
Lanagraphic Grain Bordeaux  
spillata con graffe tipo 'Lebez' in acciaio zincato.*



## INDICE



## INDICE

	Introduzione .....	Pag.	<b>15</b>
1	Il mito di Dafne: violenza subita e imposta .....	»	<b>15</b>
2	Polidoro e Filemone e Bauci: la metamorfosi come tormento ed estasi .....	»	<b>17</b>
3	Pier delle Vigne: la metamorfosi come pena eterna .....	»	<b>18</b>
4	Astolfo e Alcina: la metamorfosi come pena temporanea .....	»	<b>19</b>
	Conclusioni .....	»	<b>20</b>



Simone Barlettai

*La metamorfosi in albero  
nella storia della letteratura:  
da Dafne ad Astolfo*



## Introduzione

Il tema delle metamorfosi è uno dei più ricorrenti nell'intera letteratura mondiale. Sono innumerevoli gli autori che hanno trattato l'argomento fin dall'età classica; magistrale in tal senso è l'esempio (solo per citare uno dei più famosi) del mito greco di *Prometeo*, il quale fu punito per aver rubato il fuoco agli dei e per averlo consegnato agli uomini, venendo incatenato ad una rupe, con un'aquila che ogni giorno gli strappava il fegato - che ricresceva ogni notte, in quanto lui era un semidio -; alla sua pena pose fine Ercole uccidendo l'aquila. Tuttavia Prometeo, per continuare a godere della splendida vista, chiese agli dei di essere inglobato nella rupe in cui era incatenato; essi lo mutarono dunque in una maestosa pietra.

Anche in epoca latina il tema delle metamorfosi fu particolarmente gradito agli autori; in tal senso non possiamo non citare Apuleio con il suo *Asinus aureus* (anche noto come *Metamorphoseon libri XI*), unico esempio insieme al *Satyricon* di romanzo di epoca romana giunto sino a noi, che racconta le avventure vissute dal giovane Lucio, tramutato in asino dopo un rituale magico non andato a buon fine, per recuperare la sua forma umana; allo stesso modo non possiamo dimenticarci delle *Metamorfosi* di Ovidio, 15 libri che compongono una sorta di enciclopedia della mitologia classica.

Dante stesso nella *Commedia* tratterà questo tema tramite la figura di Pier delle Vigne e attraverso la pena dei ladri, — i quali sono morsi da serpenti, e vengono trasformati a loro volta in serpenti per ritornare uomini essi stessi, una volta che avranno “reso il favore” ad altri dannati, in uno scambio di forma che durerà per l'eternità. Inoltre nel Medioevo, ed anche nell'età moderna, la metamorfosi è stata spesso associata a pratiche di magia nera: in particolare streghe e stregoni potevano, con rituali specifici, trasformarsi a loro piacimento in animali. In quest'ottica la metamorfosi assunse un carattere sinistro, ripreso anche nel folklore di molti paesi, che spesso ha al suo interno figure in grado di mutare la forma corporea: esempi classici sono i *licantropi*, la cui metamorfosi è però incontrollabile e vincolata alla luna piena; e soprattutto i *vampiri*, stirpe resa famosissima da Bram Stoker con il suo *Dracula* — ispirato alla figura storica di Vlad III Tepes di Valacchia -, che erano in grado di mutare la propria forma umana a loro piacimento con quella di pipistrelli (e, a seconda delle versioni, anche di lupi e topi).

Anche in età contemporanea viene trattato il tema della metamorfosi, ne è un esempio Gabriele D'Annunzio, che nella sua celebre poesia *La pioggia nel pineto* descrive proprio questo mutamento dei protagonisti, che li porta a diventare parte della natura stessa.

Come abbiamo avuto modo di vedere già da questi pochissimi esempi, il tema della metamorfosi è stato molto spesso utilizzato nella letteratura attraverso i secoli. In questo mio saggio, per ragioni di spazio, ho dovuto operare una scelta sul tipo di metamorfosi sul quale concentrare la mia attenzione. Per questo motivo ho scelto il mutamento in albero, tema che ricorre abbastanza spesso nella letteratura, occupandomi in particolare della letteratura classica greca e latina e di quella medievale.

### § 1 *Il mito di Dafne: violenza subita e imposta*

Il primo mito inerente al tema della metamorfosi in albero che ho scelto di trattare è quello di Dafne e Apollo. Ci sono varie versioni di questo mito; secondo alcune Dafne è una *naiade*, cioè un tipo particolare di ninfa dei fiumi, secondo altre è invece una donna mortale; tuttavia le versioni principali sono due:

Apollo, dopo aver ucciso con il suo arco il serpente Pitone, si vanta con Cupido delle sue gesta, facendosi beffe di lui e mettendo in dubbio il potere dell'amore. A questo punto Cupido, per dimostrare la potenza dell'amore, colpisce Apollo con una freccia d'oro che lo fa innamorare perdutamente di Dafne, mentre colpisce quest'ultima con una freccia di piombo, che ha per effetto il farle respingere l'amore di Apollo. Il dio del sole, disperato, insegue la donna che supplica il

padre — o, a seconda della versione, la madre terra *Gea* — di aiutarla; l'aiuto giunge con la metamorfosi in alloro, pianta resa da Apollo sempreverde e sua pianta prediletta<sup>1</sup>.

Dafne è una donna mortale, amante della caccia, che ha giurato di mantenere la propria verginità, vagava per le montagne con altre compagne, vivendo sotto la protezione di Artemide. Leucippo (noto come lo *stallone bianco*) si innamora di lei e, per avvicinarla, decide di travestirsi da donna, ma Apollo, ingelosito da questo comportamento, lo fa smascherare facendo nascere nelle donne la voglia di fare un bagno completamente nude. Solo l'intervento degli dei, che lo resero invisibile, salvò Leucippo da una fine tragica. Nel trambusto che ne seguì, Apollo cercò di rapire Dafne, che però riuscì a sfuggirgli e, pregando Zeus di salvarla, fu tramutata in albero<sup>2</sup>.



Tav. I Gian Lorenzo Bernini (1622-1625) “Apollo e Dafne”:  
in quest’opera è evidente il pathos del momento, si nota la paura di Dafne,  
la bramosia di Apollo, il tutto mentre la metamorfosi in albero è già in atto,  
a cominciare dalle dita, che stanno diventando rami di alloro.

Questa seconda versione si è andata via via perdendo nel Rinascimento, quando prese sempre maggiore importanza, soprattutto nella rappresentazione artistica, la versione ovidiana.

Il mito di Apollo e Dafne è stato molto studiato nel senso di opposizione tra castità e desiderio sessuale: la lussuria di Apollo, che lui chiama amore, costringe Dafne, che non lo ricambia, a fuggire; per via dell’insistenza del dio questa fuga coinciderà con la fuga dalla natura umana di Dafne verso quella di albero, come forma suprema di protezione. Possiamo vedere questo mito anche in chiave di violenza imposta dall’uomo e subita dalla donna: Dafne, per sfuggire ad Apollo, attraversa sterpi e cespugli che le strappano le vesti e la feriscono, mentre l’uomo continua ad inseguirla gridandole il suo amore. La conclusione con Dafne esausta che invoca l’aiuto del padre (o della madre) facendosi tramutare in alloro, in altre parole chiedendo che il suo bell’aspetto venga mutato in qualcos’altro, simboleggia il sacrificio compiuto dalla donna per mantenere intonsa la sua verginità.

Ma c’è anche un’altra chiave di lettura, che a mio parere è degna di essere considerata, cioè valutare anche la violenza subita da Apollo. Il Dio del sole è conscio che il suo amore non può

<sup>1</sup> Questa versione è una delle varianti del mito riportata da Ovidio nelle *Metamorphoseon Libri XV*, Liber I, vv. 452-567 (Daphne et Phoebus). In Ovidio P. Nasone, *Le Metamorfosi*, a cura di N. Scivoletto, UTET, Torino, 2005.

<sup>2</sup> Questa versione del mito è invece riportata dal poeta ellenista Partenio di Nicea, *Ἔρωτικά παθήματα* (Amori Infelici), XV. In Partenio di Nicea, *Amori infelici (alle radici del romanzo)*, collana “il vello d’oro”, a cura di G. Schilardi, Argo editore, Lecce, 1993.

essere soddisfatto, ma ciò nonostante continua ad inseguire Dafne, impossibilitato a desistere a causa del desiderio che lo fa impazzire. In un certo senso, oltre che carnefice, Apollo è anche vittima, vittima di quel Cupido da lui sbeffeggiato, che con questo gesto ha dimostrato come la razionalità, simboleggiata da Apollo, non possa nulla contro l'amore, certificandone in tal modo la superiorità.

## § 2 Polidoro e Filemone e Bauci: la metamorfosi come tormento ed estasi

Il mito di Apollo e Dafne non è l'unico che in epoca romana riprende il tema della metamorfosi in albero:

- Virgilio la descrive nel III libro dell'*Eneide* parlando di *Polidoro*;
- Ovidio ne parla invece nel VIII libro delle *Metamorfosi* riportando l'episodio di *Filemone e Bauci*.

Ripercorriamo brevemente questi due miti.

Nel III libro dell'*Eneide*<sup>3</sup>, Enea giunge in Tracia ed inizia la fondazione di una nuova città, confidando nell'antico legame di amicizia che legava troiani e traci, legame rafforzato anche da un matrimonio tra una delle figlie di Priamo e un re locale. Tuttavia, mentre l'eroe si accinge a celebrare un rito in onore di Venere, dopo aver raccolto dei rami di un cespuglio, da questo fuoriesce del sangue nero insieme alla voce di Polidoro, uno dei figli di Priamo, che prima della guerra fu inviato dal padre presso il re di Tracia affinché non corresse pericoli, ma, quando fu ormai chiaro che i troiani sarebbero stati sconfitti, il sovrano fece uccidere Polidoro, per impossessarsi del suo patrimonio. Il cespuglio altro non è che la metamorfosi delle lance con cui il giovane fu ucciso; esse per effetto di una sepoltura inadeguata, impedivano all'anima di entrare nell'Ade, lasciandola vincolata al corpo morto. L'episodio è connotato da una forte tragicità; Polidoro è sofferente e disperato, e addirittura chiede ad Enea di non contaminare le sue mani pie toccando le sue fronde maledette, invitandolo a lasciare quella terra malvagia. L'eroe decide quindi di ripartire, ma solo dopo aver compiuto tutti quei riti funebri che tradizionalmente venivano svolti a Troia.

L'episodio di *Filemone e Bauci* ci viene narrato da Ovidio nel VIII libro delle *Metamorfosi*<sup>4</sup>; Zeus ed Hermes stavano vagando per la Frigia con sembianze umane; chiedono ospitalità a moltissime persone, venendo rifiutati da tutti coloro a cui avevano fatto richiesta. Gli unici che accordarono agli dei l'ospitalità furono Filemone e Bauci<sup>5</sup>, che aprirono le porte della loro capanna, costruita con canne e fango, ai due sconosciuti, dividendo con loro quel poco che avevano. I due dei punirono tutti gli abitanti della Frigia che avevano rifiutato loro l'ospitalità, ma salvarono Filemone e Bauci, rendendo la loro casa un tempio e dicendo che avrebbero esaudito ogni loro richiesta. I due chiesero agli dei di poter divenire sacerdoti e continuare a vivere insieme fino alla fine dei loro giorni. Quando la loro morte cominciò ad approssimarsi, Zeus decise di tramutarli in una quercia e in un tiglio che condividevano il tronco; questo albero meraviglioso venne posto dal dio di fronte al tempio, dove fu venerato per molti anni.

Da questa breve descrizione dei due miti salta subito agli occhi una cosa: nel caso di Polidoro la metamorfosi è un tormento, causato da una sepoltura inadeguata, che provoca dolore materiale allo sventurato principe troiano. La componente umana del personaggio di Polidoro è comunque piuttosto sviluppata, come dimostra il fatto che inviti Enea a lasciare il più in fretta possibile quella terra maledetta, aggiungendo di non sporcarsi le mani con il suo sangue, in quanto maledetto. A questo punto però tutta l'umanità di Enea viene fuori; infatti l'eroe che si interessa a tutti i membri del suo popolo, prima di ripartire, rende omaggio alla salma di Polidoro affinché anche lui possa trovare la pace. Nel caso di Filemone e Bauci la metamorfosi non è fonte di dolore,

<sup>3</sup> *Eneide*, liber III, vv. 13-68. In Virgilio Publio Marone, *Eneide*, a cura di L. Canali, Oscar Mondadori, Milano, 1991.

<sup>4</sup> *Metamorphoseon Libri XV*, liber octavus, vv. 620-724. *Ibidem*.

<sup>5</sup> Filemone e Bauci erano sposati e, ci dice Ovidio, trascorrevano insieme i loro giorni più belli, sopportando la povertà, che era resa più dolce dal tenero sentimento d'amore che li univa.

anzi è un premio: in questo modo Zeus permette ai due coniugi di rimanere uniti anche dopo la dissoluzione dei loro corpi, rendendo omaggio alla loro grande gentilezza e umiltà, ben testimoniata dal mito.

### § 3 *Pier delle Vigne*<sup>6</sup>: la metamorfosi come pena eterna



Tav. II Questa incisione di Gustave Doré riesce a trasmettere la sofferenza provata dalle anime dei suicidi, tramutate in albero secondo la pena stabilita da Dio.

Come molti altri passi della *Commedia*, anche il canto XIII ha dei punti oscuri. In questo caso, però, non si tratta dell'identità del personaggio citato nel canto, che ci viene rivelata dal diretto interessato; ciò che risulta meno chiaro è il perché questo personaggio sia collocato in questa parte dell'Inferno. Ma procediamo con ordine, iniziando col riassumere in breve l'episodio.

Dante e Virgilio giungono nel settimo cerchio, dove sono puniti i violenti contro se stessi: i suicidi. Lo scenario è veramente impressionante; i due poeti si trovano in una foresta talmente intricata, fitta e tetra, che nemmeno le selve infestate di fiere della Maremma toscana (*tra Cecina e Corneto*) possono reggere il confronto. A rendere tutto ancor più terrificante, questo è il luogo in cui le arpie (anche in questo caso di memoria virgiliana) fanno i loro nidi. Virgilio, prima di spiegare a Dante quali dannati spiino la propria colpa in questo girone, lo invita a staccare una fronda da un albero. Il poeta fiorentino soddisfa la richiesta del suo maestro, rimanendo impietrito quando dal ramo iniziano a fuoriuscire del sangue e la voce di un uomo, che domanda a Dante perché sia così poco pietoso nei suoi riguardi. A questo punto è Virgilio che prende la parola e spiega all'anima imprigionata nell'albero che non l'avrebbe fatto tormentare dal suo allievo, se ciò non fosse stato assolutamente necessario a fargli credere ciò che lui già aveva scritto nella sua opera, proponendogli, come risarcimento del danno subito, di raccontare loro chi fosse stato in vita, in modo che Dante, una volta tornato tra i vivi, ravvivasse la sua memoria. L'anima si presenta come il segretario più devoto e fedele di Federico II (*io son colui che tenni ambo le chiavi/del cor di Federigo*), morto suicida per colpa dell'invidia degli altri funzionari, che convinsero Federico II di un suo tradimento. Questi, per sfuggire alla vergogna, si uccise. L'anima in questione è quella di Pier delle Vigne, che successivamente spiega ai due come le anime, una volta staccatesi dal corpo, si presentino da Minosse e vengano spedite nel girone in maniera del tutto causale, mettendo le radici nel punto in cui toccano il terreno. La loro pena consiste nell'essere straziati dalle arpie, che nidificano tra le loro fronde, e dagli scialacquatori, i quali, per

<sup>6</sup> Il personaggio di Pier delle Vigne è presentato da Dante in *Inferno* XIII, vv. 33-108. Tutte le citazioni del testo dantesco di questo elaborato, sono estratte da: *La Divina Commedia di Dante Alighieri: Testo critico della Società Dantesca Italiana riveduto, col commento scartazziniano rifatto da Giuseppe Vandelli; aggiuntovi il Rimario perfezionato di Luigi Polacco e indice de' nomi propri e di cose notabili. - nona edizione -*, Milano, Hoepli, 1932.

sfuggire a delle cagne che li inseguono per sbranarli, troncano i rami più bassi. Tuttavia la loro pena non si limita a questo: dopo il giorno del giudizio, infatti, i suicidi, come tutte le anime dell'oltretomba, recupereranno il loro corpo, ma, a differenza degli altri, loro non potranno più rientrarvi. I corpi resteranno così appesi ai loro rami per l'eternità, come pena aggiuntiva per aver separato volontariamente l'anima dal corpo, nel supremo gesto contro natura.

Questo episodio, di solito, lascia i lettori perplessi: il racconto che l'anima fornisce a Dante<sup>7</sup>, la pena provata dal poeta nei suoi confronti, portano a domandarsi perché il poeta fiorentino abbia comunque posto quest'anima all'inferno. È vero, Pier si è macchiato del peccato di suicidio, ma anche Catone si è suicidato, e addirittura viene posto da Dante come custode del Purgatorio. Dal punto di vista umano è comprensibile che Dante provi pena per Pier delle Vigne, reputando vera la sua innocenza rispetto a tutte le accuse, che erano state mosse contro di lui. Ciò che però conta in questo caso è la legge divina, non la razionalità umana: Pier, diversamente da Catone, si è tolto la vita per sfuggire alla vergogna, non come unico atto possibile per evitare di commettere peccati più gravi<sup>8</sup>, dunque non può essere salvato dalla sua condanna alla dannazione eterna.

Il tema della metamorfosi in questo canto, oltre che come omaggio al maestro Virgilio, ha un richiamo forte alla teoria aristotelica, secondo cui l'anima umana ha tre livelli:

- *vegetativo*: è quello che abbiamo in comune con le piante;
- *sensitivo*: è quello che abbiamo in comune con gli animali;
- *razionale*: è quello che solo gli uomini possiedono.

Il fatto che le anime, dopo essersi tolte la vita, separando dunque con la forza l'anima dal corpo, vengano tramutate in albero, lo possiamo leggere come un'ulteriore pena: avendo rinunciato alla propria natura umana, per l'eternità manterranno solo la parte più elementare dell'anima, quella capace di provare solo le sensazioni più basilari, che condividiamo appunto - secondo Aristotele - con le piante.

#### § 4 *Astolfo e Alcina: la metamorfosi come pena temporanea*

Passiamo adesso al XVI secolo, quando Ludovico Ariosto scrive il suo *Orlando Furioso*. Anche in quest'opera capitale della letteratura italiana viene ripreso il tema della metamorfosi in albero al capitolo VI<sup>9</sup>, in un passo in cui l'eco del racconto virgiliano è ancora molto potente.

L'episodio in questione è quello che viene comunemente definito come "*l'isola di Alcina*": Alcina è una delle streghe del *Furioso*, sorella di Morgana e di Logistilla (questa delle tre è l'unica che non è malvagia), ha un bell'aspetto e seduce Ruggero, che giunge sulla sua isola cavalcando un ippogrifo. Nonostante l'amore che lega il paladino a Bradamante, questi non riesce a resistere alla magia della strega, pur essendo stato avvertito del tranello che la strega gli avrebbe teso anche da Astolfo<sup>10</sup>, il quale, tramutato in mirto, parla e sanguina da un ramo rotto — come Polidoro e Pier delle Vigne — raccontando di come anche lui sia caduto vittima del bell'aspetto di Alcina, la quale si era innamorata di lui e lo aveva sedotto, ma dopo appena due mesi si era

---

<sup>7</sup> La versione fornitaci da Dante in questo canto, oggi, è ritenuta, da molti storici, quantomeno discutibile. È parere diffuso che Pier delle Vigne abbia effettivamente commesso un alto tradimento nei confronti di Federico II: secondo alcune fonti il burocrate avrebbe sfruttato il suo potere per far cadere in rovina alcuni personaggi, in modo da ottenere le loro terre e i loro beni. Una volta che Federico lo scoprì lo fece imprigionare ed accecare; sulla sua morte non c'è unità di vedute tra gli storici, secondo alcuni si suicidò sbattendo la testa contro il muro, ma non è improbabile nemmeno che sia potuto morire in seguito all'accecamento. Questo non vuol dire che dobbiamo credere che Dante si sia inventato l'episodio. La spiegazione più plausibile è che la versione citata dal poeta fosse quella che circolava più frequentemente ai suoi tempi.

<sup>8</sup> Dante ci dice, per bocca di Virgilio, che Catone si è ucciso per non doversi sottomettere a Cesare, dunque per non perdere la sua libertà. In un controllo assoluto dei suoi equilibri, Catone scelse la morte per non commettere peccato: "[...] *libertà va cercando ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta. / Tu 'l sai, che non ti fu lei amara / in Utica la morte, ove lasciasti / le vesta ch'al gran dì sarà sì chiara*". Purg. I, 71-74.

<sup>9</sup> *Orlando Furioso*, Canto VI, vv. XXVI-LV. In L. Ariosto, *Orlando Furioso*, a cura di Lanfranco Carretti, presentazione di Italo Calvino, volume primo, Einaudi editore, Torino, 1992.

<sup>10</sup> Ruggero già conosceva di fama Astolfo, in quanto cugino di Bradamante; quando scopre la sua sorte si rattrista notevolmente per lui.

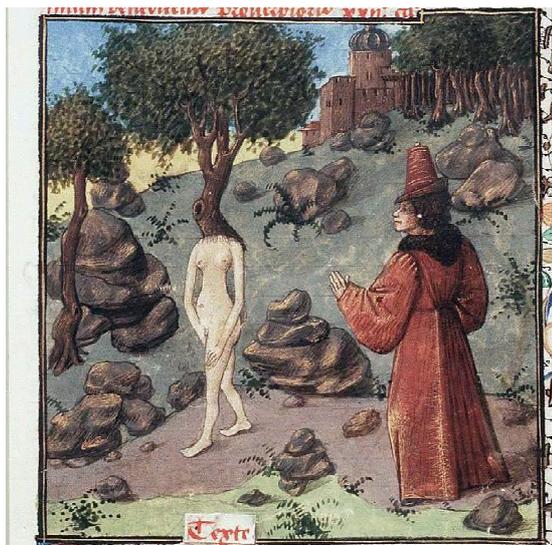
stancata dell'amante, decidendo di tramutarlo in un albero, affinché non potesse andare per il mondo a raccontare le abitudini della strega. Ruggero, come detto, ignora Astolfo e, dimentico perfino di Bradamante, si lascia andare alla passione per Alcina. Sarà solo l'intervento di Melissa (un'altra maga buona del poema di Ariosto) a salvarlo, donandogli un anello che rompe l'incantesimo della maga, rivelando così il suo vero aspetto, cioè quello di una vecchia orrenda. Recuperato il senno Ruggero fugge da Alcina, che lo insegue, dando così modo a Melissa di sciogliere tutti gli incantesimi della maga, e liberando in tal modo tutti gli amanti che lei ha tramutato in piante, fiori, animali e pietre, restituendo a tutti, compreso Astolfo, le loro sembianze umane.

L'episodio della metamorfosi di Astolfo narrato da Ariosto, è abbastanza marginale all'interno del panorama dell'opera, ma è comunque interessante soffermarci un momento su di esso: l'interpretazione più frequente è quella che ho già citato in precedenza, inerente alla maga che cela le proprie perversioni impedendo ai suoi amanti di lasciare la sua isola; tuttavia, a mio parere, oltre a questo si potrebbe leggere nella metamorfosi una sorta di punizione, conseguenza dell'errore compiuto dal paladino, macchiatosi della grave colpa di aver messo in secondo piano il proprio onore e la fedeltà al suo sovrano, in favore del proprio interesse personale. Questa è, secondo l'etica cavalleresca, che vede nella fedeltà — al proprio sovrano e/o alla propria dama — il valore principe di un paladino, una cosa inaccettabile. Si tratta comunque di una pena temporanea ed emendabile: Astolfo, infatti, non solo recupera la sua sembianza umana, ma addirittura sarà lui a recuperare il senno di Orlando sulla Luna.

### Conclusioni

Ho scelto solo pochi esempi selezionati di un tema, quello delle metamorfosi, trattato assai di frequente nel corso dei secoli nella letteratura mondiale.

A proposito di tali esempi, si può notare che le metamorfosi di Dafne e di Filemone e Bauci sono complete ed eterne; in questi personaggi la natura umana sparisce completamente; non si può parlare più di esseri umani, ma di piante; si tratta di metamorfosi con un profondo significato salvifico: Dafne è salvata dall'aggressione di Apollo, mentre Filemone e Bauci sono salvati dal decadimento del proprio corpo dall'intervento divino.



Tav. III Apollo and Daphne turned into a laurel tree, Christine de Pisan, *L'Epistre d'Othea*, Burgundy or Auvergne ca. 1450-1475 (Den Haag, Koninklijke Bibliotheek, 74 G 27, fol. 83r): anche in questa bellissima miniatura, come nella scultura del Bernini, viene raffigurato il momento della metamorfosi di Dafne, l'ispirazione è nuovamente ovidiana, testimoniando così la diffusione di tale versione anche durante il medioevo.

La metamorfosi di Polidoro è completa, ma non è un premio; si tratta di un tormento: Polidoro non è stato sepolto adeguatamente e, la sua anima dunque non può staccarsi dal corpo e raggiungere il regno dell'Ade. Ciò causa sofferenze: la trasformazione, dunque, non è eterna, anzi si risolve con la realizzazione dei riti funebri che permettono all'anima di accedere all'Ade. Questo episodio ha poi ispirato gli ultimi due che ho citato: quelli inerenti a Pier delle Vigne e ad Astolfo. La base di partenza è la medesima: sono metamorfosi punitive<sup>11</sup>; il primo personaggio viene punito perché ha disprezzato il suo corpo privandosi della vita e venendo così mutato in un organismo inferiore; il secondo invece ha perso di vista i giuramenti prestati e i valori di cavaliere, ponendo al primo posto i propri interessi carnali. La sostanziale differenza tra queste due metamorfosi è che una è voluta da Dio, dunque è eterna e irreversibile, mentre l'altra essendo voluta da una maga (dunque un essere di natura umana anche se magica), può essere sciolta, dando così modo all'uomo di emendare l'errore, fino a poter diventare il principale artefice di opere eroiche (nel caso di Astolfo un viaggio fino sulla Luna, passando per il paradiso terrestre, dove incontrerà addirittura San Giovanni, dimostrando come un uomo cristiano possa redimersi completamente attraverso il pentimento).

---

<sup>11</sup> Anche se nel caso di Astolfo la punizione è secondaria, in quanto la ragione principale della metamorfosi è il fatto che la maga Alcina non voleva che i suoi amanti andassero per il mondo a raccontare le sue perversioni. L'idea di una punizione dietro la metamorfosi è un'idea interpretativa personale, che ho formulato durante questi studi.









CARLA ROSSI ACADEMY PRESS



Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS)

<[www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm](http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm)>

---

Carla Rossi Academy Press è la casa editrice di Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS) e pubblica i contributi di affiliati, ricercatori e allievi specializzandi. I suoi interessi principali riguardano dantologia, poesia e ermeneutica del testo letterario, critica d'arte, architettura, progettazione del paesaggio, museografia e scenografia. La sua collana *Bibliotheca Phoenix* accoglie anche alcuni testi di Giorgio Luti, Mario Luzi e Sergio Moravia, oltre a molte opere del direttore dell'istituto Marino Alberto Balducci, Carla Rossi Academy-INITS offre inoltre una serie amplissima di pubblicazioni elettroniche liberamente scaricabili dal suo portale (<<http://www.cra.phoenixfound.it/ipubbf.htm>>). Alcune opere di Carla Rossi Academy Press sono state nel tempo pubblicate in collaborazione con la casa editrice milanese *MJM* e la casa editrice *Le Lettere* di Firenze.

---

*Carla Rossi Academy – International Institute of Italian Studies (CRA-INITS)* is a private Italian cultural non-profit institution founded in 1993/1994. In the last twenty years, *CRA-INITS* has organized research projects and seminars for students coming from various international universities (Bard College, U.S.A. - Brown University, U.S.A. - Columbia University, U.S.A. - Escuela Nacional de Antropología e Historia/University of Mexico City, MEXICO - Georgetown University, U.S.A. - Guangdong University of Foreign Studies, CHINA - Jagiellonian University in Krakow, POLAND – Johns Hopkins University, U.S.A. - La Trobe University, AUSTRALIA – Luxun Academy of Arts in Jinshitan/Dalian, CHINA - McGill University, CANADA – Monash University of Melbourne – AUSTRALIA - Pennsylvania State University, U.S.A. – Pontifical University of John Paul II in Krakow, POLAND - Saints Cyril and Methodius University, MACEDONIA - San Francisco State University, U.S.A. - Università di Catania, ITALY - Università di Firenze, ITALY - Università di Foggia, ITALY - Università di Genova, ITALY - Università di Lecce, ITALY - Università di Milano, ITALY - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ITALY - Università Federico II di Napoli, ITALY - Università di Palermo, ITALY - Università di Pisa, ITALY - Università La Sapienza di Roma, ITALY - Università di Torino, ITALY - Università di Urbino, ITALY – University of Ankara, TURKEY - University of Connecticut, U.S.A. - University of Delhi, INDIA – University of Istanbul, TURKEY – University of Pittsburg, U.S.A. – University of São Paulo “Julio de Mesquita Filho”, BRASIL - University of Stettin, POLAND - University of Wisconsin, U.S.A. – University of the Witwaterstrand/ Johannesburg, SOUTH AFRICA – Temple University, U.S.A. - Tufts University, U.S.A.- Yale University, U.S.A.). From 1998 to 2010, *CRA-INITS*, enrolled in its courses on Dante Hermeneutics, Italian Literature, Medieval and Renaissance Art graduate e undergraduate students of Harvard University U.S.A. (*Harvard University Graduate Program in Italian Studies / Harvard Summer Program Abroad*). The most important results of the *CRA-INITS* research on Dante and Italian Renaissance art are published by the electronic service *Carla Rossi Academy Press* and *Casa Editrice Le Lettere* of Florence. Since 2007, a *CRA-INITS* cycle of lecture-performances on Dante's Divine Comedy *Evocazioni Dantesche* is organized in Italy, Switzerland and India in collaboration with *Società Dantesca Italiana* – Florence, *Centro Dantesco F. M. C.* – Ravenna, *Società Dante Alighieri* – Rome, under the tutelage of the *Italian Ministry of the Cultural Heritage* (Ministero per i Beni e le Attività Culturali – MIBAC). The *CRA – INITS* main centre is at *Villa Rossi 'La Fenice'* in Tuscany. <[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)>

---

INDEX  
BIBLIOTHECA PHOENIX

Critica ermeneutica e scrittura creativa  
Quest'ultima è indicata da asterisco (\*)

- 1 Massimo Seriacopi, *Un riscontro testuale inedito per “dal ciel messo” («Inferno» IX, 85)*, Novembre 1999, pp. 1-31.
- 2 Marino A. Balducci, *Il prelude purgatoriale e la fenomenologia del sinfonismo dantesco. Percorso ermeneutico*, Novembre 1999, pp. 1-105.
- 3\* Marino A. Balducci, *Rapsodie Indiane. Un viaggio interiore verso le origini di Verità e Bellezza*. Presentazione di Mario Luzi, Novembre 1999, pp. 1-189.
- 4 Marino A. Balducci, *Classicismo dantesco. Miti e simboli della morte e della vita nella Divina Commedia* Introduzione di Sergio Moravia, Dicembre 1999, pp. 1-297.
- 5 Loredana De Falco, *Apollo e le Muse* (C.R.A.-INITS Research Paper 1999), Gennaio 2000, pp. 1-27.
- 6 Marco Giarratana, *Canuto come il mare. Studio sull'Ulisse di Luigi Dallapiccola*, Settembre 2000, pp. 1-49.
- 7\* Marino A. Balducci (Traduzione poetica), Pindaro, *Olimpica 1 - A Hieron di Siracusa vincitore nella corsa del cocchio*, Settembre 2000, pp. 1-25.
- 8 Silvio Calzolari, *Un viaggio iniziatico*, Dicembre 2000, pp. 1-13.
- 9 Mario Luzi, *L'onestà di un libro poetico*, Dicembre 2000, pp. 1-11.
- 10 Marino A. Balducci, *Il Genio della vittoria e il segreto delle due morti nell'opera di Michelangelo*, Ottobre 2001, pp. 1-47.
- 11 Elisabetta Marino, “Who's American?": *Comparing Ethnic Groups in Gish Jen's Collection of Short Stories Entitled Who's Irish*, Marzo 2002, pp. 1-21.
- 12 Giorgio Luti, *L'impegno ricostruttivo di Rapsodie indiane*, Marzo 2002, pp. 1-11.
- 13\* Riccardo Giove, *Momenti*, Aprile 2002, pp. 1-36.
- 14 Marino A. Balducci, *L'essenza ermeneutica*, Aprile 2002, pp. 1-19.
- 15\* Marino A. Balducci, *Quartine d'amore*, Maggio 2002, pp. 1-116.
- 16\* Marino A. Balducci, *Risveglio a Benares*, Luglio 2002, pp. 1-17.
- 17 Massimo Seriacopi, *La figura di Bonifacio VIII nel poema dantesco*, Febbraio 2003, pp. 1-75.
- 18 Lino Bandini, *Misericordia e Carità La manifestazione della grazia nella Divina Commedia* (C.R.A.-INITS Research Paper 2001), Febbraio 2003, pp. 1-77.
- 19 Lorenzo Belletini, *Dalle isole Barbados all'harem del sultano Saggio di letteratura comparata sulla diffusione della materia americana di Inkle e Yariko nelle letture europee*, Marzo 2003, pp. 1-21.
- 20\* Francesca Lotti, *Poesie*, Marzo 2003, pp. 1-53.
- 21\* Massimo Seriacopi, *Piccole danze*, Marzo 2003, pp. 1-39.
- 22 Lorenzo Belletini, *Note esegetiche su “Il terremoto in Cile” di Heinrich von Kleist*, Aprile 2003, pp. 1-29.
- 23 Elisabetta Marino, *Looking at America from the Eyes of Asian American Children*, Aprile 2003, pp. 1-23.
- 24 Elgin K. Eckert, *Il sogno nelle similitudini della Divina Commedia* (C.R.A.-INITS Research Paper 2002), Settembre 2003, pp. 1-29.
- 25 Marino A. Balducci, *Narciso, Dafne, Medusa e il concetto di “humilitas” nel Canzoniere di Petrarca*, Maggio 2004, pp. 1-65.

- 26 Marino A. Balducci, *Caravaggio: la Madonna dei pellegrini e un passo di danza*, Maggio 2004, pp. 1-39.
- 27 Marino A. Balducci, *Rinascimento e Anima. Petrarca, Boccaccio, Ariosto e Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Novembre 2004, pp. 1-436.
- 28 Sharmistha Lahiri, *Poetry of Giacomo Leopardi Between Romanticism and Modernity. Readings on the Canti*, Novembre 2005, pp. 1-67.
- 29 Sergio Moravia, *Civiltà cristiana e tradizione classica in Dante*, Luglio 2006, pp. 1-15.
- 30 Marino A. Balducci, *La menzogna infernale. Francesca, Ulisse, sinfonismo, terremoti e «ruine»: percorsi ermeneutici nella Divina Commedia*, Luglio 2006, pp. 1-485.
- 31 AA. VV., *The "D.C. Project"*, Luglio 2006, pp. 1-47.
- 32 Marino A. Balducci, *Il sorriso di Hermes. Studio sul metamorfismo dannunziano*, Luglio 2006, pp. 1-126.
- 33 Sergio Moravia, *Gli studi filosofico-letterari e la prospettiva ermeneutica della Carla Rossi Academy*, Luglio 2006, pp. 1- 15.
- 34 Marino A. Balducci, *La morte di re Carnevale, Studio sulla fisionomia poetica dell'opera di Giuseppe Giusti*, Settembre 2006, pp.1-167.
- 35 Marino A. Balducci, *La dialettica del cerchio e del quadrato nell'opera di Filippo Brunelleschi*, Settembre 2006, pp.1-95.
- 36 Marino A. Balducci, *Il preludio purgatoriale e il sinfonismo dantesco*, Settembre 2006, pp. 1-135.
- 37\* Marino A. Balducci, *Il mare di latte*, Settembre 2006, pp. 1-83.
- 38 Marino A. Balducci, *The call of the ancient Dialogo con il passato nell'abbandono della "modernità": una prospettiva italiana e americana*, Settembre 2006, pp. 1-25.
- 39 Marino A. Balducci, *Inferno V Gli spiriti amanti e l'egoismo dell'amore*, Settembre 2006, pp. 1-81.
- 40 Marino A. Balducci, *Il quadrato e il cerchio Studi sull'arte e la letteratura del Rinascimento italiano*, Settembre 2006, pp. 1-243.
- 41 Marino A. Balducci, *Romanticismo, D'Annunzio e oltre. Da Foscolo a Palazzeschi: studi letterari sul XIX e sul XX secolo*, Settembre 2006, pp. 1-319.
- 42 Marino A. Balducci, *Elementi simbolici e fonosimbolici nel velo delle Grazie foscoliano*, Settembre 2006, pp. 1-46.
- 43 Marino A. Balducci, *Una breve nota critica su Giuseppe Giusti e la sua prospettiva politico-morale*, Settembre 2006, pp. 1-14.
- 44 Marino A. Balducci, *D'Annunzio interprete di Dante e le metamorfosi*, Settembre 2006, pp. 1-38.
- 45 Raffaella Cavalieri, *Il viaggio dantesco come proposta dell'immaginario*, Marzo, 2007, pp. 1-31.
- 46 Elisabetta Marino, *Exploring the Complexity of the "National versus Ethnic" Discourse in Syed Manzurul Islam's Burrow (2004)*, Marzo 2007, pp. 1-19.
- 47 Francesca Lane Kautz, *Un tragitto simbolico verso la vera conoscenza: il canto XIII del Paradiso di Dante*, Marzo 2007, pp. 1-43.
- 48 Sharmistha Lahiri, *The Family Lexicon of Natalia Ginzburg: Re-living Life in Words*, Maggio 2007, pp. 1-35.
- 49 Anna Brancolini, *Forme, materiali e suoni per un dialogo. Possibili percorsi nell'arte di Andrea Dami*, Novembre 2007, pp. 1-177.
- 50 Marino A. Balducci, *Il nucleo dinamico dell'imbastimento. Studio su Federigo Tozzi*, Novembre 2007, pp. 1-205.
- 51 Maria Mašlanka-Soro, *Il dramma della redenzione nella Divina Commedia*, Novembre 2007, pp. 1-47.
- 52 Roberta Rognoni, *Vista, malavista, veggenza e profezia nella Divina Commedia. Inf. I, II, III, VIII, IX, X, XX*, Aprile 2008, pp. 1-81.
- 53\* Roberto Bianchi, *Gnomio Filos. Regole di saggezza per giovani lettori*, Novembre 2007, pp. 1-123.
- 54 Veronica Ferretti, *L'uomo davanti alla complessità del mondo. Il capovolgimento nella Divina Commedia ed altri temi iconografici*, Novembre 2007, pp. 1-39.
- 55 Mark Rinaldi, *L'abbandono all'oscuro: trattamento dei personaggi del mito troiano nella Divina Commedia*, Novembre 2007, pp. 1-29.
- 56 Dimitra Giannara, *Figura Promethei Petrarca, Kazantzakis e la speranza*, Novembre 2007, pp. 1-29.
- 57 Sebastiano Italia, *Dante figura di Enea. Riscontri intertestuali*, Aprile 2008, pp. 1-27.
- 58 Erika Papagni, *Miseria della condizione umana Sintesi introduttiva al De contemptu mundi di Lotario di Segni*, Aprile 2008, pp. 1-37.
- 59 Elisabetta Marino, *Voicing the Silence: Exploring the Work of the "Bengali Women's Support Group" in Sheffield*, Aprile 2008, pp.1-21.
- 60 Albert Daring, *Il mare di Matilde Santin Una riscoperta di Dante, nel dolore-vita*, Aprile 2008, pp. 1-19.
- 61 David Marini, *Isaiah Berlin e il suo 'inconsapevole' Machiavelli controcorrente. Tentativo di isolare filosoficamente il nucleo centrale del Principe*, Aprile 2008, pp. 1-47.
- 62 Vasco Ferretti, *Thomas Stearns Eliot e Dante Alighieri. Due poetiche a confronto*, Settembre 2008, pp. 1-33.
- 63 Marino Alberto Balducci, *Inferno Scandaloso mistero*, Marzo 2010, pp. 1-630.
- 64 James Goldschmidt, *Dante: visto da occhi moderni*, Settembre 2010, pp. 1-25.
- 65 Marino Alberto Balducci, *La satira tradizionale e l'originalità proto-umoristica di Giuseppe Giusti*, Settembre 2010, pp. 1-17.
- 66 Molly Dektar – Brandon Ortiz, *Una libera versione in prosa moderna della 'Divina Commedia'*, Settembre 2010, pp. 1-15.
- 67 Elena Guerri, *La rappresentazione dell'Africa ne Il Costume antico e moderno di Giulio Ferrario e ne Le Avventure e Osservazioni sopra le Coste di Barberia di Filippo Pananti*, Settembre 2010, pp. 1-79.
- 68 Marino Alberto Balducci, *Vanni Fucci: la bestia, l'esule e il bestemmia nei canti XXIV – XXV dell'Inferno di Dante*, Settembre 2010, pp. 1-31.
- 69\* Mario Cortigiani, *Bestia Funesta*, Settembre 2010, pp. 1-125.
- 70 Marino Alberto Balducci, *Dante e l'acqua*, Settembre 2010, pp. 1-.....
- 71\* Margarita Halpine, *The Cyclist*, Settembre 2010, pp. 1-13.
- 72 Alessandra Calcagnini, *Città*, Giugno 2011, pp. 1-61.
- 73 Sharmistha Lahiri, *Il Sempione strizza l'occhio al Fréjus. Attesa e progetto della città ideale*, Novembre 2011, pp. 1-47.
- 74 Sharmistha Lahiri, *La città delle donne di Messina*, Novembre 2001, pp. 1-43
- 75 AA.VV., *La Chiocciola, nell'esperienza interdisciplinare dello Harvard University Summer Program*, Dicembre 2011, pp. 1-41.
- 76 Alighieri Dante, *Inferno*, curatore Marino Alberto Balducci, illustratore Marco Rindori, Gennaio 2012, pp. 1-260.
- 77 AA.VV., *ConoscerSi per RiTrovarsi I edizione*, Febbraio 2012, pp.1-87.
- 78 Simonetta Ada Ines Biagioni, *Georg Büchner: scienza e metafora*, Dicembrer 2013, pp. 1-147.
- 79 AA.VV., *Gli angeli senza ali: Dante e Michelangelo*, Aprile 2014, pp. 1-35.
- 80 .....
- 81 József Nagy, *Il canto I dell'Inferno*, Maggio 2014, pp. 1-45.
- 82 Jerzy Żywczak, *Marcel Proust et Louis-Ferdinand Céline. Quelques convergences inattendues dans le style et dans la vision du monde*, Gennaio 2015, pp.1-31.
- 83 Santa Ferretti, *La novela femenina en la posguerra española*, Ottobre 2015, pp. 1-27.
- 84 AA.VV., *ConoscerSi per RiTrovarsi II edizione*, Ottobre 2015, pp.1-85.
- 85 Marino Alberto Balducci, *Ugolino e il male assoluto. La discussione demonologica sul dinamismo del negativo in Inferno XXXIII*, Novembre 2016, pp. 1-37.
- 86 Marino Alberto Balducci, *Usura, protocapitalismo e Giotto nel canto XVII dell'Inferno di Dante*, Novembre 2016, pp. 1-29.
- 87 Marino Alberto Balducci, *Virgilio Mago e il quinto elemento nella Divina Commedia*, Novembre 2016, pp. 1-63.
- 88 Marino Alberto Balducci, *L'etica dantesca e il sentimento cristiano del liberalismo risorgimentale in Giuseppe Giusti*, Novembre 2016, pp. 1-47.
- 89 Marino Alberto Balducci, *La falsa eternità dell'Inferno nella Divina Commedia*, Novembre 2016, pp. 1-51.
- 90 Marino Alberto Balducci, *Adulterio e omosessualità nella Divina Commedia. Considerazioni in margine all'esortazione apostolica «amoris laetitia» di Papa Francesco*, Dicembre 2016, pp. 1-59.
- 91 Marino Alberto Balducci, *Baghdad, Samarra e la città di Dite nella divina commedia*, Dicembre 2016, pp. 1- 33.

- 92 Marino Alberto Balducci, *Quotidiana Divina Commedia. Articoli danteschi per il Blog Spiritualità di «Donna Moderna.com/Mondadori»*, Dicembre 2016, pp. 1-77.
- 93 Marino Alberto Balducci, *Inferno. Scandaloso mistero, II edizione*, Marzo 2017, pp. 1-787.
- 94 AA.VV., *ConoscerSi per RiTrovarsi II edizione*, Marco 2017, pp.1-87.
- 95 Alessandra Calcagnini, Serie: *vento, neve, fiori*, Luglio 2017, pp. 1-37.
- 96 Simone Barletta, *La metamorfosi in albero nella storia della letteratura da Dafne ad Astolfo*, Luglio 2017, pp. 1-31.
- 

STUDIO ANTHESIS  
Architettura dei giardini

---

- 1 Arianna Bechini, *Un progetto per il Giardino e il Museo di Casa Giusti*, Settembre 1999, pp. 1- 57.
- 2 Arianna Bechini, *Il giardino Garzoni e la sua struttura idrica. Evoluzione storica e ipotesi di restauro*, Luglio 2001, pp. 1-190
- 3 AA. VV., *The “D.C. Project”*, Luglio 2006, pp. 1-47.
- 

© CRA– INITS Carla Rossi Academy Press  
Carla Rossi Academy - International Institute of Italian Studies (CRA-INITS)  
[Ente Non-Profit di Formazione Universitaria e Ricerca,  
collaboratore di Harvard University – U.S.A. dal 1998]  
Villa La Fenice , Via Garibaldi 2/12 , 51015 Monsummano Terme - Pistoia,  
Tuscany, Italy.  
Tel. 0572 – 51032 - Fax. 0572 – 954831  
E-mail <crapress@craphoenixfound.it>  
[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)

---



Le pubblicazioni CRA-INITS  
sono registrate presso le autorità competenti dello  
Stato Italiano.

*The Carla Rossi Academy Press Index*  
viene inviato annualmente  
a biblioteche ed  
istituti universitari specializzati  
negli Stati Uniti d'America  
e in Argentina, Australia, Brasile, Canada,  
Europa, India, Messico,  
Nuova Zelanda e Sud-Africa.

Questo volume è  
liberamente consultabile in formato elettronico  
<[www.cra.phoenixfound.it](http://www.cra.phoenixfound.it)>



Finito di stampare per conto di  
*Carla Rossi Academy*  
*International Institute of Italian Studies*  
nel mese di luglio  
MMXVII